

STATUTO

BENEFIT SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE

DATI ANAGRAFICI

Indirizzo Sede legale: MESSINA ME VIA GIUSEPPE LA
FARINA 141

Numero REA: ME - 256039

Codice fiscale: 03718540838

Forma giuridica: SOCIETA' COOPERATIVA

Indice

Parte 1 - Protocollo del 10-08-2022 - Statuto completo	2
--	---

ALLEGATO "A"

REP.36418 RACC.15620

STATUTO della

"BENEFIT società cooperativa sociale"

TITOLO I

DENOMINAZIONE - SEDE - DURATA

ART. 1

E' costituita una società cooperativa denominata

"BENEFIT società cooperativa sociale".

ART. 2

La Cooperativa ha sede in Messina.

Essa potrà istituire sedi secondarie, succursali, agenzie e rappresentanze anche altrove.

ART. 3

La Cooperativa avrà durata fino al 31 dicembre 2070 e potrà essere prorogata o sciolta anticipatamente con deliberazione dell'assemblea straordinaria.

ART. 3 BIS

Alla cooperativa, per quanto non previsto dal titolo VI del codice civile e dalla leggi speciali sulla cooperazione, si applicano, in quanto compatibili, le norme sulla società a responsabilità limitata.

TITOLO II

SCOPO - OGGETTO

ART. 4 - La cooperativa non ha scopo di lucro, suo fine è il perseguimento degli interessi generali della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini ed in special modo dei soggetti svantaggiati. La cooperativa si ispira ai principi che sono alla base del movimento cooperativo mondiale e in rapporto ad essi agisce, questi principi sono: la mutualità, la solidarietà, la democraticità, l'impegno, l'equilibrio delle responsabilità rispetto ai ruoli, lo spirito comunitario, il legame con il territorio, un equilibrato rapporto con lo stato e le istituzioni pubbliche. La cooperativa per poter curare nel migliore dei modi gli interessi dei soci e della collettività, deve cooperare attivamente, in tutti i modi possibili, con altri enti cooperativi, imprese sociali e organismi del terzo settore, su scala locale, nazionale e internazionale.

ART. 5

La cooperativa si propone, con spirito mutualistico e senza fine speculativo, tramite i propri soci, di:

- Consolidare e trasformare l'esperienza di BENEFIT, promosso e realizzato dall'Associazione Gli Invisibili e ceduto a tale scopo a BENEFIT 2.0 , in un modello replicabile e scalabile di economia e solidarietà circolare;
- Soddisfare il bisogno sociale legato alle cosiddette "nuove povertà", fenomeno cumulativo e multidimensionale, ed alle categorie fragili in genere, favorendo il bisogno primario rappresentato dal vestirsi, realizzando store solidali del

Imposta di bollo assolta all'origine per via telematica ai sensi del decreto 22/2/2007 mediante MUI

riuso consapevole, destinati a tali categorie sociali, affinché possano accedere e scegliere abiti e accessori, senza dover pagare nulla;

- Operare in linea con i 17 obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare nel rispetto delle indicazioni sempre più consolidate a livello UE ed internazionale volte alla circolarità, attraverso la creazione di nuovi modelli di progettazione dei prodotti (per favorire riuso, riutilizzo, recupero, separazione di fibre miste, ecc.), con lo scopo di favorire i processi di transizione ecologica;

- Operare nel rispetto di quanto riportato nella disciplina comunitaria sui rifiuti, operativa dal 26 settembre 2020 che, in attuazione delle direttive europee (2018/851/UE e 2018/852/UE), detta nuove regole in tema di rifiuti, già previste dal cosiddetto «Pacchetto di direttive sulla economia circolare», adottato dall'Unione europea a luglio 2018, in particolare riferito alla disposizione tale per cui entro il 2025, la raccolta differenziata della frazione tessile dei rifiuti urbani, oggi su base volontaria, diventi obbligatoria;

- Gestire la struttura di Via San Cosimo ed altre eventuali, che si andranno a costituire nel tempo, sia in modo diretto o tramite terze parti, con le quali verranno definiti accordi specifici, nel rispetto delle finalità sociali e di sostenibilità ambientali proprie di BENEFIT 2.0;

- Svolgere, nel rispetto delle finalità sociali e di sostenibilità ambientale proprie di BENEFIT 2.0, tutte le attività di raccolta, selezione, stoccaggio e smistamento, delle donazioni ricevute, garantendo principi di trasparenza e tracciabilità;

- Favorire i processi di riutilizzo, riciclo, rigenerazione, reimpiego degli indumenti e accessori provenienti dalle donazioni liberali da parte di privati, operatori del terzo settore, istituzioni, enti, etc., anche prevedendo sistemi di raccolta tramite contenitori stradali, in partnership con operatori del settore e/o con realtà preposte a tale scopo;

- Predisporre ed avviare, anche con il supporto di professionisti e Partner esterni, i piani di sviluppo, sia legati alla fase sperimentale (progetto pilota), sia alle fasi di crescita ed espansione, al fine di accedere a fonti di finanziamento regionali, nazionali, europee ed internazionali;

- Porre in essere tutte le attività necessarie volte a replicare ed espandere il modello BENEFIT2.0 sia sul territorio regionale e nazionale, sia verso alcuni Paesi Terzi, in particolare dell'Africa sub sahariana, sulla base delle possibilità / opportunità che si andranno a verificare, con lo scopo di costruire dei «modelli sostenibili» di economia (e solidarietà) circolare, scalabili e replicabili che impongano un «codice di condotta»;

- Attivare processi di Networking che coinvolgano stakeholder, sia a livello locale che nazionale e internazionale, de-

finendo accordi di partenariato, protocolli, convenzioni e/o altre forme di collaborazione funzionali al completamento della Filiera ed allo sviluppo del progetto BENEFIT 2.0;

- Individuare e reperire fonti di finanziamento a livello internazionale, europeo, nazionale e locale, sia pubblici che privati, che possano favorire lo sviluppo del modello e delle azioni previste;

- Pianificare, promuovere e realizzare azioni di fundraising e crowdfunding funzionali al reperimento di fondi a sostegno e sviluppo del progetto e delle attività sociali e di sostenibilità ambientale ad esso connesse;

- Promuovere e supportare la creazione di Laboratori sartoriali sociali, direttamente o in collaborazione con altri soggetti, con lo scopo di: 1) eseguire attività di recycling e upcycling; 2) svolgere percorsi di apprendimento basati su un approccio «Learning by doing» (rivolti a giovani e donne appartenenti a categorie fragili e svantaggiate; 3) coinvolgere artigiani anche locali e designer nelle attività di recycling e upcycling, a supporto delle fasi del processo creativo.

A tal fine la società potrà compiere tutte le operazioni economiche, mobiliari, immobiliari, finanziarie, industriali e commerciali comunque attinenti allo scopo sociale o utili per il raggiungimento dello stesso e potrà altresì concedere avalli, fidejussioni ed altre garanzie personali e reali, anche nei confronti di istituti bancari e finanziari ed assumere partecipazioni in altre società aventi oggetto analogo o connesso al proprio sia direttamente che indirettamente.

La Cooperativa può aderire con delibera dell'organo amministrativo ad associazione federativa riconosciuta.

TITOLO III

SOCI

ART. 6

Sono "soci operatori" i titolari di quote di capitale sociale che offrono la propria attività lavorativa all'interno dell'impresa cooperativa, si avvalgono delle prestazioni istituzionali di questa e partecipano alla gestione mutualistica.

Il numero dei "soci operatori" è illimitato, ma non può essere inferiore al minimo stabilito dalla legge. Possono essere "soci operatori" tutte le persone fisiche aventi la capacità di agire, ed in particolare coloro che abbiano maturato una capacità professionale nei settori di cui all'oggetto della cooperativa e che possano collaborare al raggiungimento dei fini sociali.

Possono essere, altresì, ammessi come "soci operatori" anche elementi tecnici ed amministrativi nel numero strettamente necessario al buon funzionamento della società.

Non possono essere soci coloro che, esercitando in proprio imprese identiche o affini a quella della cooperativa, svol-

gono un'attività effettivamente concorrente o in contrasto con quella della cooperativa stessa, A tal fine l'organo amministrativo dovrà valutare i settori e i mercati economici in cui operano i soci, nonché le loro dimensioni imprenditoriali.

Oltre ai soci cooperatori, possono essere ammessi "soci sovventori".

ART. 7

Chi intende essere ammesso come "socio cooperatore" dovrà presentare all'organo amministrativo domanda scritta che dovrà contenere:

- a) l'indicazione del nome, cognome, residenza e data di nascita;
- b) l'indicazione della sua effettiva attività di lavoro;
- c) l'ammontare della quota che si propone di sottoscrivere che non dovrà comunque essere inferiore, né superiore al limite minimo e massimo fissato dalla legge;
- d) la dichiarazione di attenersi al presente statuto ed alle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali.

L'organo amministrativo, accertata l'esistenza dei requisiti di cui all'art. 5 e la inesistenza delle cause di incompatibilità in detto articolo indicate, delibera entro sessanta giorni sulla domanda e stabilisce le modalità ed i termini per il versamento del capitale sociale.

La delibera di ammissione diventerà operativa e sarà annotata nel libro dei soci cooperatori dopo che da parte del nuovo ammesso sia stato effettuato il versamento di cui all'art.7 e sarà comunicata all'interessato.

Trascorso un mese dalla data della comunicazione di ammissione senza che sia stato effettuato il versamento suddetto, la delibera diventerà inefficace.

In caso di rigetto della domanda di ammissione, l'organo amministrativo deve motivare entro sessanta giorni la relativa delibera e comunicarla all'interessato.

In tal caso, l'aspirante socio, può entro sessanta giorni dalla comunicazione, chiedere che sulla domanda di ammissione si pronunci l'assemblea dei soci dei soci in occasione della sua prima successiva convocazione.

Nel caso di deliberazione difforme da quella dell'organo amministrativo, quest'ultimo è tenuto a recepire quanto stabilito dall'assemblea con deliberazione da assumersi entro trenta giorni dalla data dell'assemblea stessa.

L'organo amministrativo illustra nella relazione di bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

Il nuovo socio deve versare, oltre all'importo della quota, il sovrapprezzo eventualmente determinato dall'assemblea in sede di approvazione del bilancio su proposta degli amministratori.

Il domicilio dei soci cooperatori è quello risultante dalla

domanda di ammissione e dal libro dei soci.

ART. 8

Il capitale sociale dei soci cooperatori è costituito da quote che sono sempre nominative e non possono essere sottoposte a pegno o a vincoli né essere cedute senza l'autorizzazione dell'organo amministrativo.

Le quote sottoscritte potranno essere versate a rate e precisamente:

- a) almeno il 25% all'atto della sottoscrizione;
- b) il restante nei termini da stabilirsi dall'organo amministrativo;

I "soci cooperatori" sono obbligati:

- 1) al versamento della quota sottoscritta con le modalità e nei termini sopra previsti;
- 2) all'osservanza dello statuto, dei regolamenti interni e delle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali.

ART. 9

E' fatto divieto ai "soci cooperatori" di iscriversi contemporaneamente ad altre cooperative che perseguano identici scopi sociali ed esplicino un'attività concorrente, nonché, senza espresso assenso dell'organo amministrativo, di prestare lavoro subordinato a favore di terzi esercenti imprese aventi oggetto uguale o analogo a quello della Cooperativa.

RECESSO - DECADENZA - ESCLUSIONE

ART. 10

La qualità di "socio cooperatore" si perde per recesso, decadenza, esclusione o per causa di morte.

ART. 11

Oltre che nei casi previsti dalla legge, può recedere il "socio cooperatore":

- a) che abbia perduto i requisiti per l'ammissione;
- b) che non si trovi più in grado di partecipare al raggiungimento degli scopi sociali.

Tale diritto compete, inoltre, ai soci che non hanno concorso alle deliberazioni riguardanti:

- a) la modifica della clausola dell'oggetto sociale, quando consente un cambiamento significativo dell'attività della società;
- b) la trasformazione della società;
- c) la modifica dei criteri di determinazione del valore della quota in caso di recesso.

Spetta all'organo amministrativo constatare se ricorrono i motivi che, a norma della legge e del presente statuto, legittimano il recesso.

Il recesso diventa operativo con la chiusura dell'esercizio in corso se comunicato tre mesi prima e, in caso contrario, con la chiusura dell'esercizio successivo. Il recesso non può essere parziale, la domanda di recesso deve essere comunicata con raccomandata alla cooperativa, il c.d.a la deve esaminare entro 60 giorni dalla ricezione, se non sussistano i presup-

posti del recesso, il c.d.a deve darne immediata comunicazione al socio, che entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione può proporre ricorso innanzi al Collegio Arbitrale. Il recesso diventa efficace, sia con riguardo al rapporto sociale che con riguardo al rapporto mutualistico, dalla comunicazione del provvedimento di accoglimento della domanda.

ART. 12

La decadenza è pronunciata dall'organo amministrativo nei confronti dei "soci cooperatori" interdetti o inabilitati, nei confronti di quelli che vengano a trovarsi in una delle situazioni di incompatibilità previste dal precedente art. 6, di quelli in possesso dei requisiti di legge per avere il diritto alla pensione di vecchiaia, oppure nel caso di sopravvenuta inabilità a partecipare ai lavori dell'impresa sociale. Quando ricorrano particolari esigenze interne della Cooperativa, l'assemblea ordinaria ha facoltà di escludere dalla decadenza i "soci cooperatori" che abbiano raggiunto il limite di età pensionabile o che si trovino in condizioni di sopravvenuta inabilità, fissando il limite massimo della eccezionale prosecuzione del rapporto sociale.

La decadenza diventa operativa negli stessi termini previsti per l'esclusione.

ART. 13

L'esclusione sarà deliberata dall'organo amministrativo nei confronti del "socio Cooperatore":

- a) che non ottemperi alle disposizioni del presente statuto, dei regolamenti sociali, delle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali, con inadempimenti che non consentano la prosecuzione, nemmeno temporanea, del rapporto o che ricadano nell'ipotesi del successivo punto e);
- b) che si renda moroso nel versamento in tutto o in parte delle quote sociali sottoscritte, dopo intimazione da parte degli amministratori ai sensi dell'art. 2531; o nei pagamenti di eventuali debiti contratti ad altro titolo verso la Cooperativa;
- c) che venga a trovarsi in una delle situazioni di incompatibilità previste dall'art.9;
- d) che svolga o tenti di svolgere attività in concorrenza o contraria agli interessi sociali;
- e) che nell'esecuzione del proprio lavoro commetta atti valutabili quale notevole inadempimento, come delimitato dall'art. 1455 c.c.;
- f) che venga condannato con sentenza ancorché non passata in giudicato per reati la cui gravità renda improseguibile il rapporto sociale;
- g) che in qualunque modo arrechi danni gravi, anche morali, alla Cooperativa.

L'esclusione diventa operante dall'annotazione nel libro dei soci cooperatori, da farsi a cura degli amministratori, ai sensi dell'art. 2533 c.c..

ART. 14

Le deliberazioni prese in materia di recesso, decadenza, ed esclusione, debbono essere comunicate ai "soci cooperatori" destinatari mediante raccomandata con avviso di ricevimento di ritorno.

ART. 15

I "soci cooperatori" receduti, decaduti o esclusi, hanno soltanto il diritto al rimborso delle quote capitale da essi effettivamente versate, aumentate delle rivalutazioni eventualmente compiute a norma del successivo art. 21 del presente statuto. La liquidazione avrà luogo sulla base del bilancio dell'esercizio nel quale lo scioglimento del rapporto sociale, limitatamente al socio, diventa operativo e, comunque, in misura mai superiore all'importo come sopra determinato. Il pagamento deve essere fatto entro 180 giorni dall'approvazione del bilancio stesso.

ART. 16

In caso di morte del "socio" il diritto degli eredi al rimborso della quota da lui effettivamente versata matura nella misura e con le modalità previste nel precedente articolo.

In caso di morte, gli eredi del socio defunto hanno diritto di subentrare nella qualità di socio, a condizione che posseggano i requisiti previsti per l'ammissione; l'accertamento di tali requisiti è effettuato con delibera del C.D.A.

ART. 17

I soci cooperatori receduti, decaduti o esclusi e gli eredi del "socio cooperatore" deceduto, dovranno richiedere il rimborso della quota loro spettante entro i 5 anni dalla data di approvazione del bilancio d'esercizio nel quale lo scioglimento del rapporto sociale è divenuto operativo.

Gli eredi del "socio" deceduto dovranno presentare, unitamente alla richiesta di liquidazione della quota, atto notorio dal quale risulti chi sono gli aventi diritto e la nomina di un unico delegato alla riscossione.

Le quote per le quali non sarà richiesto il rimborso nel termine suddetto saranno devolute, con deliberazione dell'organo amministrativo, alla riserva legale.

SOCI FINANZIATORI E ALTRI STRUMENTI FINANZIARI

ART. 18

Possono essere ammessi alla cooperativa soci finanziatori, che investono capitali nell'impresa e che non si avvalgono delle prestazioni istituzionali di questa ai sensi dell'art. 2526 c.c.

Rientrano in tale categoria anche i soci sovventori, disciplinati dall'art.4 della legge 31 gennaio 1992 n.59 nonché i titolari di azioni di partecipazione cooperativa di cui agli art. 5 e 6 della stessa legge 59.

Ai soci finanziatori si applicano le disposizioni dettate a proposito dei soci ordinari, in quanto compatibili con la natura del rapporto. Non si applicano viceversa le disposizioni

concernenti i requisiti di ammissione, le cause di incompatibilità e le condizioni di trasferimento.

SOCI SOVVENTORI

ART. 19

Possono essere ammessi alla Cooperativa "soci sovventori".
Possono essere "soci sovventori" sia le persone fisiche che quelle giuridiche.

I conferimenti effettuati dai "soci sovventori", rappresentati da azioni nominative trasferibili, vanno imputati ad una specifica sezione del capitale sociale della cooperativa; destinato allo sviluppo tecnologico o alla ristrutturazione o al potenziamento aziendale di cui al precedente art. 5.

I conferimenti possono avere ad oggetto denaro, beni in natura o crediti, e sono rappresentati da azioni nominative trasferibili.

L'ammissione del "socio sovventore" è deliberata dall'organo amministrativo.

A ciascun "socio sovventore" non potranno essere attribuiti più di cinque voti, qualunque sia l'ammontare del conferimento effettuato, e comunque entro il limite di 1/10 (un decimo) dei voti esprimibili in ciascuna assemblea generale.

Il numero complessivo dei voti attribuiti ai "soci sovventori" deve essere tale da non superare un terzo del totale dei voti complessivamente spettanti alla base sociale, inteso come somma dei voti spettanti ai "soci cooperatori" e ai "soci sovventori".

L'esercizio del diritto di voto del "socio sovventore" spetta a colui che, alla data dell'assemblea, risulta iscritto nell'apposito libro da almeno 90 giorni.

Al recedente spetta il rimborso del capitale conferito al valore nominale, eventualmente rivalutato a norma dell'art.21 di questo statuto.

Il tasso di remunerazione dei conferimenti dei "soci sovventori" potrà essere maggiorato, rispetto a quello dei "soci cooperatori", nella misura massima consentita dalla legge.

I "soci sovventori" persone fisiche e i rappresentanti dei "soci sovventori" persone giuridiche possono essere nominati amministratori. La maggioranza degli amministratori deve comunque essere costituita da "soci cooperatori".

La trasferibilità delle azioni nominative dei "soci sovventori" è subordinata al gradimento dell'organo amministrativo. In caso di mancato gradimento del soggetto acquirente indicato dal socio che intende trasferire i titoli, l'organo amministrativo provvederà ad indicarne uno gradito.

Il socio finanziatore che intenda trasferire le azioni deve comunicare al c.d.a il proposto acquirente e l'organo amministrativo ha la facoltà di pronunziarsi entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione.

La società ha facoltà di non emettere titoli.

Il rapporto con i "soci sovventori" sarà disciplinato, in

conformità alla normativa vigente in materia, da apposito regolamento approvato dall'assemblea ordinaria dei soci.

I "soci sovventori" sono obbligati:

- 1) al versamento delle azioni sottoscritte con le modalità ed i termini previsti dal regolamento interno;
- 2) all'osservanza dello statuto, dei regolamenti interni e delle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali, limitatamente alle disposizioni ad essi applicabili.

TITOLO IV

PATRIMONIO SOCIALE

ART. 20

Il patrimonio della Cooperativa è costituito:

- a) dal capitale sociale dei "soci cooperatori", che è variabile ed è formato da un numero illimitato di quote ciascuna di valore nominale non inferiore né superiore ai limiti stabiliti dalla legge;
- b) dal capitale sociale degli eventuali "soci sovventori" di cui al precedente art.18, destinato allo sviluppo tecnologico o alla ristrutturazione o al potenziamento aziendale così come esposto all'art.19 del presente statuto;
- c) dalla riserva legale formata con le quote degli avanzi di gestione di cui all'art. 21 e con le quote eventualmente non rimborsate ai soci receduti, deceduti, o esclusi ed agli eredi dei soci deceduti;
- d) dalla riserva straordinaria;
- e) da ogni altra riserva costituita e/o prevista per legge;
- f) dalla riserva indivisibile Legge 904/77 art. 12.

Per le obbligazioni sociali risponde soltanto la società con il suo patrimonio e conseguentemente i soci nel limite delle quote e/o azioni sottoscritte, ed eventualmente rivalutate.

Le riserve sono indivisibili e non possono essere ripartite tra i soci né durante la vita sociale né all'atto dello scioglimento.

ESERCIZIO SOCIALE

ART. 21

L'esercizio sociale va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Alla fine di ogni esercizio sociale l'organo amministrativo provvede alla redazione del bilancio, previo inventario, da compilarsi entrambi con criteri di oculata prudenza. Il bilancio deve essere accompagnato da una relazione nella quale, in particolare, sono indicati i criteri seguiti dall'organo amministrativo nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità con il carattere cooperativo della società, in conformità con il carattere di cooperativa a mutualità prevalente della società.

Nella suddetta relazione gli amministratori illustrano le ragioni delle deliberazioni adottate con riguardo all'ammissione dei nuovi soci, ai sensi del nuovo art. 2528 ultimo comma.

Nello Stato Patrimoniale e nel conto economico devono essere riportati separatamente i dati dell'attività svolta con i so-

ci, distinguendo le diverse gestioni mutualistiche.

Gli amministratori documentano nella Nota Integrativa, la condizione di prevalenza, ai sensi dell'articolo 2513 del codice civile.

L'assemblea viene convocata per l'approvazione del bilancio entro 120 (centoventi) giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, ovvero, quando particolari esigenze e/o ragioni lo richiedano, entro 180 (centottanta) giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale. Tali particolari esigenze e/o ragioni che hanno comportato la dilazione dei termini devono essere obbligatoriamente evidenziate nella relazione sulla gestione.

L'assemblea che approva il bilancio delibera sulla distribuzione dei residui attivi destinandoli:

- 1) una quota non inferiore al 30% al fondo di riserva legale;
- 2) una quota pari al 3% ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione;
- 3) un'eventuale quota da distribuire ai soci cooperatori e sovventori, quale dividendo, in misura non superiore a quanto consentito dalle leggi in materia per la sussistenza dei requisiti mutualistici ai fini fiscali, ragguagliato al capitale effettivamente versato ed eventualmente rivalutato;
- 4) un'eventuale quota ad aumento gratuito del capitale sociale sottoscritto e versato, nei limiti consentiti dalla legge in materia per il mantenimento dei requisiti mutualistici ai fini fiscali;
- 5) un'eventuale quota destinata ai soci lavoratori a titolo di integrazione salariale secondo le modalità stabilite dall'organo amministrativo o da apposito regolamento, nei limiti stabiliti dalle legge vigenti, ed in ogni caso non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di due punti e mezzo;
- 6) ai soci sovventori in misura non superiore a quanto stabilito per i soci lavoratori, aumentata sino da due punti.
- 7) quanto residua al fondo di riserva straordinaria.

Ferme restando le destinazioni obbligatorie per legge per il mantenimento dei requisiti mutualistici ai fini fiscali, l'assemblea ha sempre la facoltà di deliberare che l'utile netto residuo sia devoluto ai fondi di riserva indivisibili, di cui all'art. 12 della legge 904/77.

Il bilancio dovrà essere depositato annualmente presso l'Albo delle cooperative a mutualità prevalente ai sensi del nuovo art. 2512 del c.c.

ART. 21 BIS

L'assemblea che approva il bilancio può deliberare, su proposta dell'organo amministrativo, l'erogazione del ristorno ai soci cooperatori, nel rispetto dei limiti e delle condizioni stabilite dalla normativa vigente, dalle disposizioni del presente statuto e dal relativo apposito regolamento.

Il ristorno è ripartito tra i soci cooperatori proporzional-

mente alla qualità e alla quantità degli scambi mutualistici, in relazione all'entità della retribuzione e all'inquadramento professionale, in conformità con i criteri stabili dall'apposito regolamento che in via preliminare deve tenere conto delle retribuzioni dei soci.

L'assemblea può deliberare la ripartizione dei ristorni a ciascun socio in forma liquida, mediante aumento proporzionale delle rispettive quote o mediante l'emissione di strumenti finanziari di cui al presente statuto.

TITOLO V

ORGANI SOCIALI

ART. 22

Sono organi della società:

- a) l'assemblea dei soci;
- b) il Consiglio d'Amministrazione;
- c) il Direttore;
- d) il Comitato Tecnico;
- e) il Collegio Sindacale, se nominato.

ASSEMBLEE

ART. 23

Le assemblee sono ordinarie e straordinarie.

La loro convocazione deve effettuarsi mediante lettera raccomandata spedita o consegnata a mano almeno 8 giorni prima dell'adunanza ed eventualmente in aggiunta mediante avviso da affiggersi nel locale della sede sociale almeno 8 giorni prima dell'adunanza, contenenti l'ordine del giorno, il luogo (nella sede o altrove purché in territorio nazionale), la data della prima e della seconda convocazione, che deve essere fissata almeno 24 ore dopo la prima.

In mancanza dell'adempimento delle suddette formalità, l'assemblea si reputa validamente costituita quando siano presenti o rappresentati tutti i soci con diritto di voto, nonché la maggioranza dei componenti degli organi amministrativi e di controllo.

L'organo amministrativo potrà, a sua discrezione e in aggiunta a quella obbligatoria stabilita nel primo comma, usare qualunque altra forma di pubblicità diretta a meglio diffondere fra i soci l'avviso di convocazione delle assemblee.

ART. 24

L'assemblea ordinaria:

- 1) approva il bilancio consuntivo con la relazione dell'organo amministrativo e, se dovesse ritenerlo utile, approva anche l'eventuale bilancio preventivo;
- 2) determina il periodo di durata del mandato e il numero dei componenti l'organo amministrativo e provvede alle relative nomine e revoche;
- 3) determina la misura degli eventuali gettoni di presenza da corrispondere agli amministratori per la loro attività collegiale;
- 4) nomina, se obbligatorio per legge o se ritenuto opportuno

no, i componenti il collegio dei sindaci (eleggendo tra questi il Presidente e fissandone i compensi), in applicazione delle norme in materia di collegio sindacale e ne delibera l'eventuale revoca;

5) conferisce e revoca, sentito il collegio sindacale se nominato, l'incarico di controllo contabile ex art. 2409 quater c.c secondo quanto stabilito nel successivo art.34 bis. del presente statuto e determina il corrispettivo relativo all'intera durata dell'incarico;

6) delibera sulle responsabilità degli amministratori e sindaci (se nominati) e del soggetto incaricato al controllo contabile ex art. 2409 bis, se nominato;

7) approva i regolamenti previsti dal presente statuto;;

8) adotta le procedure di programmazione pluriennale finalizzate allo sviluppo o all'ammodernamento aziendale, approvandone annualmente, in sede di approvazione del bilancio, gli stati di attuazione;

9) delibera su tutti gli altri oggetti attinenti alla gestione sociale riservati alla sua competenza dal presente statuto o sottoposti al suo esame dagli amministratori.

10) Delibera la corresponsione di eventuali trattamenti economici ulteriori, a titolo di maggiorazione retributiva, secondo le modalità stabilite in accordi stipulati come per legge;

11) delibera, all'occorrenza, i piani di crisi aziendale con previsioni atte a farvi fronte, nel rispetto delle condizioni delle disposizioni dell'apposito regolamento e delle leggi vigenti in materia.

Essa viene convocata almeno una volta all'anno entro i centoventi giorni mesi ovvero entro i centoottanta giorni successivi alla chiusura dell'esercizio sociale, ed eventualmente, entro il mese di dicembre per l'approvazione dell'eventuale bilancio preventivo.

L'assemblea si riunisce, inoltre, quante volte l'organo amministrativo lo creda necessario o ne sia fatta richiesta per iscritto, con indicazione delle materie da trattare, dal collegio sindacale, se nominato, o da almeno un quinto dei soci cooperatori o da soci sovventori che abbiano diritto ad almeno un terzo dei voti.

In questi ultimi casi la convocazione deve aver luogo entro venti giorni dalla data della richiesta.

ART. 25

L'assemblea, a norma di legge, è considerata straordinaria quando si riunisce per deliberare sulle modificazioni dell'atto costitutivo e dello statuto, sulla proroga della durata e sullo scioglimento anticipato della cooperativa, sulla nomina e sui poteri dei liquidatori.

ART. 26

L'assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è validamente costituita:

in prima convocazione quando intervengano o siano rappresentati la metà più uno dei soci aventi diritto al voto; in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci intervenuti o rappresentati aventi diritto al voto. Per le votazioni si procederà normalmente col sistema dell'alzata di mano; per le elezioni delle cariche sociali o quando trattasi di persone procederà normalmente, salvo diversa deliberazione dell'assemblea, col sistema della votazione a scrutinio segreto.

ART. 27

Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea, sia ordinaria che straordinaria, così in prima come in seconda convocazione, è necessaria la maggioranza assoluta dei voti dei soci presenti o rappresentati.

Tuttavia, per lo scioglimento e la liquidazione della società l'assemblea straordinaria, sia in prima che in seconda convocazione, delibererà validamente con il voto favorevole dei 3/5 dei presenti o rappresentati aventi diritto al voto.

ART. 28

Nelle assemblee hanno diritto al voto coloro che risultano iscritti nel libro dei "soci cooperatori" da almeno tre mesi e nel libro dei "soci sovventori" da almeno 90 giorni e che non siano in mora nei versamenti delle quote e/o azioni sottoscritte.

Ciascun "socio cooperatore" ha un solo voto qualunque sia l'ammontare della quota sottoscritta.

Ciascun "socio sovventore" avrà diritto ad un numero di voti differenziato a seconda dell'ammontare del conferimento apportato, in ogni caso non superiore a cinque.

Il "socio sovventore" persona giuridica delegherà all'assemblea propri rappresentanti che dovranno produrre delega scritta dall'organo che li ha nominati.

I soci, che per qualsiasi motivo, non possono intervenire personalmente all'assemblea, hanno la facoltà di farsi rappresentare soltanto da un altro socio, appartenente alla medesima categoria di socio cooperatore o sovventore, che non sia amministratore o, se nominato, sindaco, ma che abbia diritto al voto, mediante delega scritta. Ciascun socio può rappresentare non più di un altro socio. Le deleghe devono essere menzionate nel verbale dell'assemblea e conservate tra gli atti sociali.

Art. 29

L'assemblea è presieduta dal presidente del Consiglio d'Amministrazione e, in sua assenza, dal vice-presidente o da persona designata dall'assemblea stessa.

La nomina del segretario è fatta dal presidente dell'assemblea, salvo che questa non deliberi diversamente. Il segretario può essere un non socio. Il verbale delle assemblee in sede straordinaria deve essere redatto da un notaio.

AMMINISTRAZIONE

ART. 30

La cooperativa può essere amministrata da un Consiglio d'Amministrazione che si compone da tre a cinque consiglieri eletti dall'assemblea.

Un numero di consiglieri inferiori alla metà del totale può essere scelto tra i soci sovventori persone fisiche o tra i rappresentanti dei soci sovventori persone giuridiche.

L'organo amministrativo è nominato per un periodo di tre esercizi e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della carica.

Spetta all'assemblea determinare i gettoni di presenza dovuti per la loro attività collegiale.

Spetta al Consiglio, sentito il parere del collegio sindacale, se nominato, determinare il compenso dovuto a quelli dei suoi membri che siano chiamati a svolgere specifici incarichi, a carattere continuativo, in favore della cooperativa.

Il Consiglio elegge nel suo seno il presidente ed il vice-presidente; può delegare determinandole nella deliberazione, parte delle proprie attribuzioni ad uno degli amministratori, oppure ad un comitato esecutivo.

Il Consiglio d'Amministrazione è convocato dal presidente tutte le volte nelle quali vi sia materia su cui deliberare, oppure quando ne sia fatta domanda da almeno due consiglieri.

La convocazione è fatta a mezzo lettera da spedirsi non meno di 5 giorni prima dell'adunanza e, nei casi urgenti a mezzo telegramma, in modo che i consiglieri e i sindaci effettivi, se nominati, ne siano informati almeno un giorno prima della riunione.

Le adunanze sono valide quando vi intervenga la maggioranza degli amministratori in carica.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti.

Le votazioni sono normalmente palesi; sono invece segrete quando ciò sia richiesto anche da un solo consigliere oppure quando si tratti di affari nei quali siano interessati sindaci, se nominati, ed amministratori oppure loro parenti o affini fino al terzo grado.

A parità di voti, nelle votazioni palesi, prevale il voto del presidente; nelle votazioni segrete la parità importa la reiezione della proposta.

L'organo amministrativo è investito dei più ampi poteri per la gestione della Cooperativa. Spetta, fra l'altro, a titolo esemplificativo, all'organo amministrativo:

- a) convocare l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci;
- b) curare l'esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea dei soci;
- c) redigere bilanci consuntivi ed eventualmente i preventivi, nonché la propria relazione al bilancio consuntivo che deve indicare, tra l'altro, in maniera specifica i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi sta-

tutari, in conformità con il carattere cooperativo della società;

d) compilare i regolamenti interni previsti dallo statuto;

e) stipulare tutti gli atti e contratti di ogni genere inerenti alla attività sociale. Fra gli altri: vendere, acquistare, permutare beni e diritti mobiliari ed immobiliari con le più ampie facoltà al riguardo ivi compresa quella di rinunciare alle ipoteche legali; compiere ogni altro atto o qualsiasi operazione presso istituti di credito di diritto pubblico e privato, aprire, utilizzare, estinguere conti correnti, anche allo scoperto e compiere qualsiasi operazione di banca, compresa l'apertura di sovvenzioni e mutui concedendo tutte le garanzie anche ipotecarie, cedere, accettare, emettere, girare, avallare, scontare, quietanzare crediti ed effetti cambiari e cartolari in genere;

f) deliberare e concedere avalli cambiari, fideiussori ed ogni e qualsiasi altra garanzia sotto qualsivoglia forma per facilitare l'ottenimento del credito agli enti cui la Cooperativa aderisce, nonché a favore di altre cooperative;

g) conferire procure speciali, ferma la facoltà attribuita al presidente del Consiglio d'Amministrazione;

h) assumere, nominare e licenziare il personale della Cooperativa nelle categorie degli operai, impiegati quadri e dirigenti, fissandone le mansioni e la retribuzione; conferire specifiche deleghe ai dirigenti in materie che sono di specifica competenza dell'organo amministrativo, definendone i limiti e i controlli;

i) deliberare circa l'ammissione, il recesso la decadenza e l'esclusione dei soci;

j) compiere tutti gli atti e le operazioni di ordinaria e straordinaria amministrazione, fatta eccezione soltanto di quelli che, per disposizioni di legge o del presente statuto, siano riservati all'assemblea generale;

k) deliberare l'istituzione di una sezione di attività per la raccolta di prestiti prevista dall'art.5 del presente statuto.

ART. 31

Qualora venga a mancare un consigliere di amministrazione, il Consiglio provvede a sostituirlo mediante cooptazione, ai sensi dell'art.2386 del codice civile, nell'ambito della medesima categoria di soci cooperatori e sovventori alla quale apparteneva il consigliere da sostituire.

ART. 32

Il presidente del Consiglio d'Amministrazione ha la rappresentanza e la firma sociale. Il presidente perciò è autorizzato a riscuotere, da pubbliche amministrazioni o da privati, pagamenti di ogni natura ed a qualsiasi titolo, rilasciandone liberatorie quietanze.

Egli ha anche la facoltà di nominare avvocati e procuratori nelle liti attive e passive riguardanti la società davanti a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa, ed in qua-

lunque grado di giurisdizione.

Prevvia autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione, può delegare i propri poteri, in tutto o in parte, al vice-presidente o a un membro del consiglio, nonchè con speciale procura, ad impiegati della società.

In caso di assenza o di impedimento del presidente tutte le di lui mansioni spettano al vice-presidente.

Art.32 bis - DIRETTORI GENERALI

Qualora lo ritenga opportuno, per il migliore funzionamento della società l'organo amministrativo potrà provvedere alla nomina di uno o più direttori generali determinandone le attribuzioni e la retribuzione.

Il direttore è nominato dall'organo amministrativo per un triennio.

Egli collabora con il Presidente:

a) alla preparazione dei programmi di attività della cooperativa e alla loro presentazione agli organi collegiali, nonchè al successivo controllo dei risultati;

b) all'attuazione delle deliberazioni dell'organo amministrativo;

c) il direttore dirige gli uffici della cooperativa, cura il disbrigo degli affari generali, provvede alla firma della corrispondenza corrente e svolge ogni altro compito a lui demandato dalla presidenza, dalla quale riceve direttive per lo svolgimento dei suoi compiti.

Cura la gestione dei programmi di attività della cooperativa ed è responsabile del buon andamento dell'amministrazione degli uffici, in particolare avrà cura di mantenere contatti di carattere continuativo con gli uffici pubblici e privati, gli enti e le organizzazioni che interessano l'attività della cooperativa.

Per l'attività svolta in nome della cooperativa al direttore sarà conferita procura, che ne elencherà i poteri.

Gli uffici di direzione, diretti dal direttore, sono a disposizione dei soci per tutti i compiti di assistenza, informazione e tutela che rientrano nelle finalità della cooperativa.

Art.32 ter - IL COMITATO TECNICO

Ad occorrenza, l'organo amministrativo può nominare un comitato tecnico, con funzioni consultive, formato da un numero di membri da 3 a 15 deciso dall'organo amministrativo in base alle esigenze lavorative della cooperativa, scelti per la loro comprovata esperienza fra professionisti, esperti, imprenditori e tecnici dei settori nei quali opererà la cooperativa. Nell'ambito dei componenti verrà eletto, dagli stessi, un presidente.

Alle riunioni del comitato tecnico possono partecipare il Presidente ed il vice presidente del consiglio d'amministrazione ed in qualità di invitati, il o i direttori generali e possono essere invitati, con parere consultivo, i dirigenti cui sono conferite specifiche procure o che esercitano fun-

zioni direttive relativamente a specifici settori dell'attività della cooperativa.

Il comitato tecnico redige i verbali delle proprie riunioni in apposito libro.

A tutti i componenti potrà essere riconosciuto un gettone di presenza, stabilito dall'Assemblea ordinaria per ogni seduta. Il comitato non potrà riunirsi prima di ogni quindici giorni dall'ultima seduta.

COLLEGIO SINDACALE

ART. 33

La nomina del collegio sindacale è obbligatoria solo nei casi di legge.

ART. 34

Il Collegio Sindacale sarà nominato qualora il capitale sociale superi il limite previsto dalla legge per la sua obbligatorietà oppure quando si renda necessario a norma di legge o per volontà dell'assemblea.

Esso sarà composto da tre membri effettivi e due supplenti eletti, anche fra non soci, dell'assemblea, la quale nominerà pure il Presidente del Collegio.

I Sindaci, che devono avere i requisiti richiesti dalla legge, durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

La remunerazione annua dei sindaci è stabilita dall'assemblea all'atto della nomina, in conformità alle tariffe professionali vigenti.

Il collegio sindacale vigila se nominato sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

Ricorrendo i presupposti dei cui all'art. 2409 bis del codice civile, l'assemblea potrà affidare il controllo contabile al collegio sindacale, ove questo sia nominato.

Il collegio deve riunirsi almeno ogni novanta giorni e delle riunioni del collegio deve redigersi verbale sottoscritto dagli intervenuti.

IL collegio sindacale è regolarmente costituito con la presenza della maggioranza dei sindaci e delibera a maggioranza assoluta dei presenti.

I sindaci devono assistere alle adunanze del consiglio di amministrazione, alle assemblee, in caso di omissione o ingiustificato ritardo da parte degli amministratori, il collegio deve convocare l'assemblea ed eseguire le pubblicazioni prescritte dalla legge.

Può altresì, previa comunicazione al presidente del c.d.a, convocare l'assemblea qualora nell'espletamento del suo incarico ravvisi fatti censurabili di rilevante gravità e vi sia urgente necessità di provvedere.

I sindaci in occasione della approvazione del bilancio di esercizio, devono indicare specificatamente nella relazione

prevista dall'art. 2429 del c.c. i criteri seguiti nella gestione sociale per il perseguimento dello scopo mutualistico. Dovranno anche, documentare la condizione di prevalenza ai sensi dell'art. 2513 c.c.

I sindaci possono in ogni momento procedere , anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo, oltre ad effettuare gli accertamenti periodici. Di ogni ispezione, anche individuale dovrà compilarsi verbale da inserirsi nell'apposito libro.

ART. 34 BIS

Il controllo contabile è esercitato da un revisore contabile o da una società di revisione.

Il revisore o la società incaricati del controllo contabile:

1) verifica nel corso dell'esercizio e con periodicità almeno trimestrale, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione nelle scritture contabili dei fatti gestionali;

2) verifica se il bilancio di esercizio e, ove redatto, il bilancio consolidato corrispondono alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti e se sono conformi alle norme che li disciplinano;

3) esprime con apposita relazione un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato, ove redatto.

L'incarico di controllo contabile è conferito dall'assemblea, sentito il collegio sindacale ove nominato; l'assemblea determina il corrispettivo spettante al revisore o alla società di revisione per l'intera durata dell'incarico.

L'incarico ha durata di tre esercizi, con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione relativo al terzo esercizio dell'incarico.

Il soggetto incaricato del controllo contabile dovrà essere in possesso dei requisiti di legge, lo stesso dicasi per le società di revisione.

Ricorrendo i presupposti di cui all'art. 2409 bis del c.c., l'assemblea potrà affidare il controllo contabile al collegio sindacale, ove questo sia nominato.

RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

ART. 35

Qualsiasi controversia dovesse insorgere tra i soci ovvero tra i soci e la società che abbia ad oggetto diritti disponibili relativi al rapporto sociale e mutualistico, ad eccezione di quelle nelle quali la legge prevede l'intervento obbligatorio del pubblico ministero, sarà oggetto di un tentativo di conciliazione gestito da uno degli organismi di conciliazione costituito secondo le norme di cui all'art.38 del D.Lgs. 5/2003, scelto in mancanza di unanime designazione delle parti, dal Presidente del Tribunale del luogo ove ha sede la società.

Il procedimento si svolgerà ai sensi dell'art.40 del D.Lgs. n.5/2003 ed in conformità con il Regolamento di Conciliazione

dell'organismo adito.

Qualora il tentativo di conciliazione abbia avuto esito negativo, la controversia sarà risolta da un collegio arbitrale, composto di tre arbitri, tutti nominati dal Presidente del Tribunale del luogo ove ha sede la società, il quale dovrà provvedere alla nomina entro trenta giorni dalla richiesta fatta dalla parte più diligente.

Gli arbitri così nominati designeranno il presidente del collegio arbitrale.

La sede del collegio arbitrale sarà presso il domicilio del presidente del collegio arbitrale.

Il collegio arbitrale dovrà decidere entro 180 (centottanta) giorni dalla nomina. Il collegio arbitrale deciderà in via rituale secondo diritto.

Resta fin d' ora stabilito irrevocabilmente che le risoluzioni e determinazioni del collegio arbitrale vincoleranno le parti.

Il collegio arbitrale determinerà come ripartire le spese dell'arbitrato tra le parti.

Sono soggette alla disciplina sopra prevista anche le controversie promosse da amministratori, liquidatori e sindaci ovvero quelle promosse nei loro confronti, che abbiano ad oggetto diritti disponibili relativi al rapporto sociale.

Per quanto non previsto, si applicano le disposizioni del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n.5.

TITOLO VI

SCIOGLIMENTO E LIQUIDAZIONE

ART. 36

La cooperativa si scioglie per le cause previste dalla legge. L'assemblea che dichiara lo scioglimento della Cooperativa nominerà uno o più liquidatori scegliendoli possibilmente fra i soci e stabilendone i poteri.

ART. 37

In caso di cessazione della Cooperativa, l'eventuale residuo attivo di liquidazione è destinato, nell'ordine:

- a) al rimborso delle azioni di partecipazione cooperativa;
- b) al rimborso dei conferimenti effettuati dei soci sovventori, con i dividendi eventualmente maturati;
- c) al rimborso delle quote di capitale sociale versate dai soci cooperatori, con i dividendi eventualmente maturati;
- d) alla devoluzione al fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione di cui all'art.11 Legge 13 gennaio 1992 n.59.

TITOLO VII

DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 38

Per meglio disciplinare il funzionamento interno, l'organo amministrativo potrà elaborare appositi regolamenti sottoponendoli successivamente all'approvazione dei soci riuniti in assemblea.

ART. 39

Le clausole mutualistiche, di cui agli artt. 20,21, e 38 sono inderogabili e devono essere di fatto osservate.

ART. 40

Per quanto non è previsto dal presente statuto valgono le norme del vigente Codice Civile e delle leggi speciali sulla cooperazione.

F.to Nunziata Rossitto

Grech Letteria

notaio Silverio Magno

Copia su supporto informatico conforme all'originale documento su supporto cartaceo, rilasciata ai sensi dell'articolo 22 commi 1-2-3 del D.Lgs n.82 del 7/3/2005, che si trasmette ad uso del Registro Imprese.